

Gallo forcello, Lipu: "lasciatelo vivere"

Lunedì 03 Ottobre - 10:22 È partita la caccia al fagiano di monte - anche detto gallo forcello. L' amministrazione provinciale ha previsto per quest' anno l' abbattimento di un numero di maschi che può arrivare fino a 409. Sergio Merz, delegato della Lipu in **Trentino**, lancia però l' allarme. L' uccisione del Gallo forcello sarebbe poco più di una tradizione di caccia e gli animali finirebbero a fare da soprammobili nelle case dei cacciatori, impagliati, anche quelli presenti nelle zone protette, come il **parco Adamello Brenta** che il **parco** di Paneveggio Pale di San Martino. Se i piani di contenimento possono avere un senso per evitare il proliferare di certi animali - dice Merz - si pensi ai cervi e gli altri ungulati con i danni all' agricoltura e gli incidenti stradali, per il Fagiano di monte, che non reca nessun danno, non ci sarebbe motivo. In Passato visto la delicatezza della specie era il Comitato faunistico ad approvare i piani di prelievo dopo essere passati al vaglio, area per area, da una commissione composta da due esperti ambientalisti, due esperti dei cacciatori, un esperto esterno più i tecnici del Servizio Foreste. "Ora - scrive Merz - grazie alla soppressione del Comitato faunistico la fauna selvatica è gestita dai cacciatori e dal Servizio faunistico", che secondo la Lipu mancherebbe dunque della sensibilità necessaria.

Altre Fonti Web

Gallo forcello, Lipu: "lasciatelo vivere"



10/03/2022 12:27

Lunedì 03 Ottobre - 10:22 È partita la caccia al fagiano di monte - anche detto gallo forcello. L' amministrazione provinciale ha previsto per quest' anno l' abbattimento di un numero di maschi che può arrivare fino a 409. Sergio Merz, delegato della Lipu in Trentino, lancia però l' allarme. L' uccisione del Gallo forcello sarebbe poco più di una tradizione di caccia e gli animali finirebbero a fare da soprammobili nelle case dei cacciatori, impagliati, anche quelli presenti nelle zone protette, come il parco Adamello Brenta che il parco di Paneveggio Pale di San Martino. Se i piani di contenimento possono avere un senso per evitare il proliferare di certi animali - dice Merz - si pensi ai cervi e gli altri ungulati con i danni all' agricoltura e gli incidenti stradali, per il Fagiano di monte, che non reca nessun danno, non ci sarebbe motivo. In Passato visto la delicatezza della specie era il Comitato faunistico ad approvare i piani di prelievo dopo essere passati al vaglio, area per area, da una commissione composta da due esperti ambientalisti, due esperti dei cacciatori, un esperto esterno più i tecnici del Servizio Foreste. "Ora - scrive Merz - grazie alla soppressione del Comitato faunistico la fauna selvatica è gestita dai cacciatori e dal Servizio faunistico", che secondo la Lipu mancherebbe dunque della sensibilità necessaria.